

Abruzzo post-borbonico

Un grave provvedimento disciplinare, a carico del sindaco e degli assessori democristiani del comune di Lanciano, è stato adottato dal collegio d.c. dei probiviri della provincia di Chieti. Il sindaco e gli assessori d.c. sono stati infatti espulsi dal partito per aver dato vita ad una giunta di centro-sinistra in collaborazione con repubblicani e socialisti.

Il provvedimento, ispirato dal « federale » spatariano-doroteo di Chieti ha determinato viva impressione nella cittadinanza dal momento che la « scelta politica » venne a suo tempo ritenuta valida dalla stessa direzione centrale della DC nonostante l'aperta ostilità dei dirigenti provinciali di quel partito. La motivazione della espulsione riflette fatti marginali di insubordinazione, di portata puramente formale; ma è evidente che si è voluto colpire una operazione politica portata a successo dalla tenace fermezza del gruppo repubblicano, validamente coadiuvato dalla maggioranza dei consiglieri eletti nella lista d.c., appartenenti alla sinistra del partito.

Senza entrare nel merito delle causidiche motivazioni, è solo da sottolineare il fatto che il primo esperimento di apertura a sinistra in campo amministrativo realizzato in Italia, e l'unico in Abruzzo, quale quello di Lanciano, sia stato sottoposto ad una costante opposizione da parte

dell'organo provinciale del partito di maggioranza relativa: una aggressione mirante allo scardinamento di una formula capace di suscitare vivi consensi nella opinione pubblica di tutta la regione, interessata ad una politica di coraggioso rinnovamento della vita locale, tuttora dominata da una casta di politici senza scrupoli.

Nel denunciare il fatto, intendiamo solidarizzare con i giovani della sinistra d.c. che, in un ambiente come l'Abruzzo, sfruttato costantemente da forze di mentalità post-borbonica, hanno tentato di portare un impegno politico nuovo e moderno, e intendiamo chiedere al ministro Spataro, responsabile diretto e indiretto degli avvenimenti abruzzesi, se egli si sente ministro di un governo di convergenza, appoggiato anche da repubblicani e socialdemocratici, o ministro a cavallo fra il governo di convergenza e il governo Tambroni.

Sul grave episodio il senatore Bellisario, eletto a Lanciano ha dichiarato che gli esponenti doroteo-spatariani « hanno agito come la suocera siciliana che uccide il figlio pur di veder vedova la nuora. I loro scopi erano e sono chiari: »

1) difendere con le unghie e con i denti le loro posizioni di potere, dentro e fuori il partito nella nostra provincia, dove le forme più mortificanti e nauseanti di

clientelismo si rinnovano e si riconsolidano dietro il paravento dello scudo crociato, nel rinnegamento quotidiano dei principi più elementari della democrazia e del cristianesimo. A questo scopo tutte le armi si dimostrano buone: maldicenza e calunnia verso gli onesti, intimidazioni e rappresaglie verso gli indifesi.

2) far fallire la formula di centro-sinistra sulla quale si è costituita la giunta comunale della nostra città in perfetta aderenza alle direttive della direzione centrale della DC e in corrispondenza alla volontà della cittadinanza lancianese chiaramente espressa dai risultati delle elezioni del 6 novembre.

Malgrado i ridicoli tentativi di nascondere questo secondo fine con richiami formalistici e ipocriti a motivi di carattere disciplinare interno al partito, solo i ritardati mentali e i menomati psichici possono essere indotti a non capire la chiara manovra sabotatrice, mirante non solo a generare caos e disordine nella vita amministrativa del nostro comune, ma anche, ed è questo l'aspetto più grave, ad avviare una manovra di disturbo volta a suscitare elementi di crisi nell'intero complesso delle giunte di centro-sinistra in un momento in cui l'equilibrio politico generale risulta già obiettivamente minacciato dai più o meno palesi tentativi di ritorno ad una politica di immobilismo ».

Giovedì 18 - Venerdì 19 maggio 1961

LA VOCE REPUBBLICANA